



COMANDANTE

PROD. Italia 2023 REGIA Edoardo De Angelis SCENEGGIATURA Edoardo De Angelis, Sandro Veronesi CAST Pierfrancesco Favino, Massimiliano Rossi, Arturo Muselli, Johan Heldenbergh, Giuseppe Brunetti DISTRIBUZIONE O1 Distribution

STORICO / DRAMMATICO DURATA 120'



HUMOUR RITMO IMPEGNO TENSIONE EROTISMO VOTO 7

Edoardo De Angelis si presenta come un'eccezione nel panorama cinematografico italiano: cineasta non vincolato da nessuna ossessione autoriale ritornante, se non dal suo piacere di raccontare, alterna alla produzione cinematografica quella televisiva. *Comandante* è la ricostruzione della vicenda di Salvatore Todaro, comandante del sommergibile Cappellini che nell'ottobre 1940 salvò da morte certa l'equipaggio del Kabalo, mercantile belga che aveva affondato. De Angelis si pone un problema interessante: come raccontare l'eroismo umanista di un fascista dichiarato, tendente al superomismo dannunziano, con tratti decadenti, incline al misticismo orientale e attratto dallo spiritismo? Immaginiamo cosa avrebbe fatto un John Milius con una simile materia... Se con *La fiamma che non si spegne* Vittorio Cottafavi trasformava il sacrificio di Salvo D'Acquisto in un'agiografia brechtiana, De Angelis sembra interessato a reiventare un'epica avventurosa in grado d'intrecciare Salgari e la canzone di gesta (le numerose voci fuori campo). Progetto probabilmente più politicamente rilevante di quanto non possa apparire al primo sguardo, *Comandante* inciampa in alcuni didascalismi di sceneggiatura, in qualche spiegazione e in alcuni turgori retorici, eppure funziona alternando la commedia ai momenti di commozione (l'addio delle infermiere ai marinai) senza mai arretrare davanti alla violenza. De Angelis mette in scena delle aporie morali e delle contraddizioni umane, filma come trasfigurandola l'obbedienza a codici superiori (il "cessate il fuoco" britannico) per accogliere quel che resta dell'umanità quando finalmente tace la guerra. **GIONA A. NAZZARO**

PER SCOPRIRE UN ALTRO COMANDANTE guarda *La grande speranza* di Dullio Coletti, ispirato al medesimo fatto storico

“Nulla di creativo arriva dalla paura”. Mette tutti a tacere il *Comandante* Pierfrancesco Favino, che annusava l'insinuazione politica rispetto al film di Edoardo De Angelis sull'impresa di Salvatore Todaro, presentato ieri sera in apertura dell'80ma Mostra veneziana

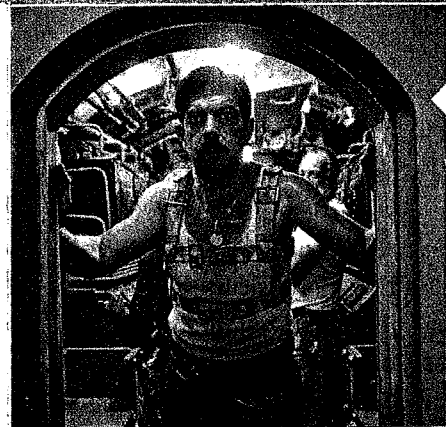
Già perché l'eroismo del comandante sommergibilista fascista che salvò 26 naufraghi

belgi nel 1940 - dopo averne affondato la nave - scegliendo di disobbedire alle leggi della guerra per obbedire a quelle della vita, trova ragione nella più tricolore delle risposte, "perché noi siamo italiani". Ovvero? "Quel che significa ce l'ha mostrato Todaro nel suo gesto: affondare il nemico, ma salvare l'uomo" precisa il regista napoletano. "E questo - continua - ci ha insegnato il senso della forza, e cosa poteva e può signifi-

ficare anche oggi essere italiani". A chi gli chiedeva quale potesse essere la reazione al film di Salvini, De Angelis ha risposto: "Mi auguro che chiunque guardi questo film convenga che esistono leggi eterne, immutabili, come quelle del mare, e sono leggi che non devono essere infrante mai".

Comandante è un melò di guerra *bipartisan* a tinte forti, muscolarmente virile, inserito nelle ragioni del suo tempo ma "anche" in quelle di un presente in emergenza migranti, con quel barcone stipato di belgi già morti viventi dove compaiono un paio di volti africani, "coloro che non salveranno vite in mare saranno maledetti": nulla è lasciato al caso.

In perfetta cadenza veneta e istruito al millimetro dai sommergibilisti, Favino è come al solito impeccabile, vestendo rocciosamente i panni di quest'eroe complesso, crepuscolare, militare e asceta in una somma di contraddizioni, un po' fahiro e profeta, chiuso in un busto da penitente, sofferiva, vigilava e sapeva le cose prima e meglio di tutti. De Angelis lo inquadra nel suo cinema di passioni e pulsioni, le ispirazioni ("per gli interni dello scafo a noi ignoti") dal film di propaganda del 1942 firmato dal regista-marinaio De Robertis, aiutato da Rossellini, l'unica pellicola italiana sui sommergibilisti, la verace e famelica napoletanità a guidare nel bene e nel male il sarcasmo dei giovani sommersi votati alla morte: "Io sono già morto" sussurra negli abissi il coralliere di Torre del Greco che salva il sommergibile Cappellini (ricostruito per il set 1:1 da un incastro subacqueo in una delle scene più suggestive del film. Testo intimista eppure ipertrofico, forse tutto un po', e tutto un po' troppo, **Anna Maria Pasetti**



DOPO IL PASSAGGIO IN
CONCORSO A VENEZIA 80, UN FILM BELLICO RETORICO
ARRIVA IN SALA, DAL 31
OTTOBRE, **COMANDANTE**:
E PROBLEMATICO?
RISPONDE IL REGISTA

IL FILM DELLA VITA
di EDOARDO
DE ANGELIS
► **UNDERGROUND**
di Emir Kusturica

INTERVISTA A EDOARDO DE ANGELIS

Presentato in Concorso all'ultima Mostra di Venezia e da martedì 31 ottobre nelle sale, *Comandante* di Edoardo De Angelis ripescava dalla grande Storia quella sepolta di Salvatore Todaro, comandante del sommergibile Cappellini della Regia marina che, nell'ottobre del 1940 nell'Atlantico, risponde al fuoco del mercantile armato belga Kabalo e lo affonda. Invece di abbandonare al loro destino i 26 naufraghi, li trae in salvo mettendo a repentaglio il suo stesso equipaggio. Alla domanda sul perché lo avesse fatto, il comandante, interpretato da Pierfrancesco Favino, risponde: «Perché noi siamo italiani».

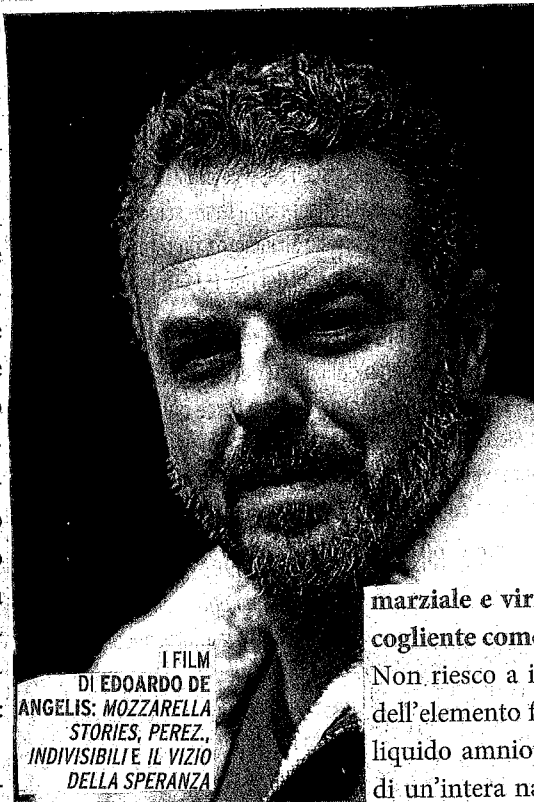
Nonostante questa risposta patriottica, a destra non è piaciuto quando lui dice: «Non sono un fascista, sono un uomo di mare».

Non capisco dove stia l'ambiguità di questa frase, Todaro non era un fascista, giurava fedeltà al re. Il corpo dei sommergibilisti era anarchico. Dalle nostre ricerche abbiamo scoperto che c'era una rappresentazione propagandistica, "La Domenica del Corriere" disegna l'equipaggio schierato con il saluto romano ai funerali sul Cappellini del loro collega Stjepovich. Non era vero. Nessuno lo ha fatto. Certo questo non faceva di loro degli antifascisti, ma non aderivano all'ideologia, eseguivano degli ordini.

Curiosamente, a sinistra è stato scritto che è il primo film dell'era meloniana.

Mi sembra una idiozia. Il film nasce nel 2018, periodo molto preciso, con il desiderio di raccontare che la forza vera è quella di chi tende la mano all'altro per aiutarlo. Nasce in un clima di mistificazione della nostra idea dell'identità nazionale. Essere italiani è una ricchezza che si fonda sulla nostra diversità, in questo nostro bordello meraviglioso e putrido. Essere italiani è avere la porta aperta. Il film esce ora in un momento in cui ci sono nuovi conflitti bellici e in cui tante persone purtroppo giacciono sotto il mare senza croci.

L'accoglienza della critica internazionale poteva essere migliore. In realtà si è espressa a favore del film come opera, solo gli anglosassoni - dimenticando che Todaro aveva rifatto la stessa identica cosa salvando i naufraghi inglesi dello Shakespeare - hanno mosso critiche legate alla questione politica, anche perché noi siamo relegati in un ghetto storico, non possiamo permetterci di rac-



I FILM
DI EDOARDO DE
ANGELIS: *MOZZARELLA
STORIES, PEREZ,
INDIVISIBILI E IL VIZIO
DELLA SPERANZA*

contare un uomo come un eroe della Seconda guerra mondiale perché per loro è tutto fascista. Ma non è questo un atteggiamento fascista? Francamente sono indignato, non hanno voluto guardare il film veramente.

E se lo avessero fatto?

Avrebbero capito che le posizioni degli autori sono cristalline. Io ho sempre realizzato film politici e questo lo è più degli altri, con una visione del mondo molto chiara. Mi ha fatto riflettere l'idea che un militare, che operava agli ordini del re e del fascismo, sia stato capace di disobbedire per obbedire alle leggi del mare. Nel mezzo dell'abominio della guerra ci sono stati uomini che hanno ricordato che cosa vuol dire esseri umani, e mi chiedo come sia possibile che alcuni, oggi, in tempo di pace, dimentichino queste leggi.

È un film sorprendente perché, a una parte marziale e virile, fa da contraltare una molto femminile, accogliente come la pancia del sommergibile.

Non riesco a immaginare un racconto che preveda un'assenza dell'elemento femminile. C'è l'idea dell'immersione costante nel liquido amniotico di questo oggetto che è effettivamente seme di un'intera nazione e di un'intera umanità. Todaro costruisce tutto il suo linguaggio e pensiero nella relazione epistolare con la moglie, con la quale dialoga costantemente. Lei non è presente, ma è una guida per le emozioni e per non perdere mai la dignità anche nell'abbruttimento della guerra.

Tra le sorprese ci sono anche i toni da commedia, si ride in un film di guerra.

Quando sono entrato per la prima volta in un sommergibile mi hanno detto che il cuore era nella cucina. Così quando Todaro chiede a Gigino il cambusiere di recitare i nomi delle ricette italiane che conosce, come una preghiera, evoca il cibo con una forza che sazia e che apre alla risata liberatoria dalla sofferenza in mezzo alla guerra.

Favino ti ha mai sorpreso?

In ogni sequenza, perché aveva un approccio esplorativo. Lui ha colto questa sfida nella sua interezza, più di quanto chiedessi.

I film bellici di Francesco De Robertis ti hanno ispirato?

Sono documenti straordinari, esempi di pre-neorealismo con Roberto Rossellini assistente alla regia. Film propagandistici ma con valore estetico e documentario, il nostro sommergibile è stato rifatto proprio sui materiali prodotti da De Robertis.

C'è chi ha definito *Comandante* un film retorico.

Dovremmo intenderci su questa parola. Io, da uomo del sud, ho sempre avuto un rapporto controverso con l'identità nazionale ma sono riuscito a farci pace. Perché se scopro che un uomo, anche durante il fascismo, ha inteso l'essere italiani come persone che ne aiutano altre inermi, allora io sono orgoglioso di esserlo e di essere retorico

PEDRO ARMOCIDA